Ho accennato quale inconveniente o meglio quale lacuna io dovrei lasciare in queste mie memorie per la mancanza dei libri Provvisioni dal 1548 a tutto il 1582; e dippiù quale altra lacuna io abbia solamente riempita in parte dopo la distruzione dell'antico paese durante la fabbricazione del nuovo, e quante mancanze ho dovuto fare, che forse non ho potuto scrivere perchè mancanti i libri Provvisioni anteriori al 1537. cui supplivo coi pochi cenni stralciati dai libri dell'antica Disciplina della Madonna del Carlo che sono nella Cancelleria dello Spedale di Zonato. E quantunque quanto ho tolto questi libri non interessi che assai poco la Storia patria; pure in qualche modo servono a far conoscere lo stato e la condizione di quei tempi e del nostro Comune, che tanto saggiamente si governava, sempre intento al vantaggio ed al materiale e morale progresso del paese.

Per la mancanza dei libri Provvisioni non si può fissare la data della prima erezione della Torre, nè si può fissare la progressiva sua fabbricazione sino dopo il 1583; ma basta la Data del Provveditore Francesco Duodo del 1576, e la Data successiva 1582, per dimostrare come lentamente progredisse il suo innalzamento, il quale verrà da me accennato a misura che progrediva con queste mie narrazioni. Nel 1595 si ~~cavarono~~ cavelle incominciata la fabbrica della Torre; e nel 1564. si scavelle pure fatta la Cisterna del Palazzo del Podestà in Cittadella, che poi venne da pochi anni spianata alla sua ingrandibilità. La Data di questa scavazione ed il compimento totale della Cisterna risulterebbe dalla Data dell'anno imperfettamente scolpita lateralmente allo Stemma del Leone di S. Marco. La rozza figura da me fatta (perchè io non sono disegnatore) copiata dal parapetto di questa cisterna lo dimostrerebbe. ma gli altri stemmi presentano non poche difficoltà nella loro spiegazione. Ho dimostrato più addietro Pagin. 207 come il Cardona fosse stato in Zonato quando per far denaro ginocchiava i Veneziani e l'Imperatore Massimiliano; e com'egli abbia fatto scolpire su quella cisterna il suo Stemma Gentilizio: e come dovrebbe essere assai probabile che un qualche Provveditore Veneto per compire l'ornato a questo parapetto vi abbia fatto scolpire lo Stemma Fiorentino col motto conservigli me mettendo al disopra di questo la data 1570 epoca assai posteriore al Cardona ed ai fatti in allora avvenuti. Queste pure non sono che mie supposizioni, perchè non ho mai potuto spiegare nè le lettere attorno ai due Stemmi del Cardona, nè quelle sul divisa dello Stemma Fiorentino. L'unita figura mal fatta presenta quanto io scrivo.

E dacchè riferisco dagli stemmi dirò d'altri che non hanno data, e che non si ponno spiegare ~~con~~ non senza induzioni e congetture. Sono o meglio erano scolpiti sul parapetto di una cisterna della Rocca che era nel primo recinto avanti all'antico quartiere che venne fatto demolire dal Governo Austriaco prima che fosse venduta. Si ricordo tutti quattro, dei quali ora ne esistono tre soli: ed il quarto, il più antico cadde nella cisterna quando si riempiva di terra per coltivarvi al disopra il terreno. Descrivo ora alla meglio che posso questi quattro stemmi. il primo dei quali senza esitanza si può dire che era dagli Scaligeri che furono padroni per qualche poco tempo di Zonato, come dissi addietro Pagin. ....

CAM· FAI·
Si crede Camillo Faita
Faita Podestà

quando Can. Grande lo occupava. il secondo dovrebbe essere di qualche Provveditore della famiglia Veneta Molin. ma mancando i libri Provvisioni, come accennava, non si può con certezza asserire a chi appartenga. Il terzo poi attraversato da quattro cesie o fascie potrebbe essere delle famiglie venete Manolesso, e Ziani, ed anche Ferro, ma siccome questi non si distinguono che pei colori delle fascie, e dei campi non si può stabilire a quale di queste famiglie appartenga. ~~Opinerei~~ Opinerei poi che lo stemma N. II possa appartenere alla Famiglia Reta perchè l'esatto si trova disegnato nell'Opera l'Arte del Blasone del Ginmani sotto il N. 692. Tav. VIII Pagin. 207. Di questa famiglia Veneta forse vi fosse in Zonato qualche Provveditore. ma la mancanza che ho accennato dei libri Provvisioni lascia il tutto nella probabilità delle congetture. Il quarto poi, che è lo stemma Cardinalizio lascia luogo a supporre che essendo stato fatto padrone di Salò da Luigi XII. il Cardinale d'Amboise. Pagin. 202. suo luogotenente e fratello insieme di Salò non solo ma di tutta la Riviera che comprendeva il Veneziano territorio del Comune di Zonato, fin il Cardinale venuto a fosse nato quando andava dicendo che fuggiva da Salò per le dispute dei Villiani, e che ivi vantandosi padrone abbia soggiornato nel Castello o Rocca e che abbia fatto incidere sul parapetto della Cisterna il suo Emblema, com'era forse vezzo o mania di quei tempi. Che poi i due Blasoni N. II, e N. III siano di famiglie Venete le dirolle il Leone di S. Marco che sta a quei due parapetti. (391)

Premessa questa digressione che in qualche modo ha interrotto la esposizione storica dei varii avvenimenti del paese di Zonato, dovendo ora riprendere incominciò dai fatti, sebbene poco stabili, e di quegli veniva interessati noi

(391) Ginmani l'arte del Blasone dichiarata per Alfabeto. Pagin 207. N. 190.

[illegible] totalmente alieno dalle ingerenze noi ci presentano però nei varii avvenimenti o meglio nelle determinazioni prese il carattere dei nostri padri, ed il loro animo intieramente alieno da ingerenze politiche, sempre devoto al Governo Veneto, ma fermo nel sostenere quanto si era stabilito nei proprii Statuti, sempre intesi invece al miglioramento morale e materiale del paese. Infatti tanto dai libri comunali come da quelli delle Discipline che in parte supplisco a quelli mancanti tra il 1548, e 1583 si ricavano alcune memorie fra le quali le interessanti la fabbrica o meglio erezione dello Spedale

Mentre Italia tutta era in movimento, ed i Principi che si godevano le porzioni nelle quali era stata suddivisa, e che Carlo V. vantava diritti dell'Impero, che aveva il nome di Romano, ma che non aveva che l'ombra, che era sempre in contesa con Paolo III: contese che sempre nuove risorgevano dopo l'apertura del Concilio di Trento, che io divei quasi vergognarmi a ricordarle: ed assai più vergognosa quella della sfrenata ambizione di Paolo III che ad ogni costo voleva innalzare la sua famiglia mentre la disonorava invece collo sfrenatissimo Pier Luigi suo figlio più che sfrenatissimo del Valentino Borgia figlio suo pure di un Papa cioè di Alessandro VI. la Repubblica Veneta continuava nella sua neutralità mantenendo colla sua politica che la teneva minutamente informata di quanto maturavano tra di loro i tirannetti d'Italia che parteggiavano ora con Carlo V. ora con Paolo III, ora con Francesco I di Francia, e la Repubblica di Genova era tutta in rivoluzione per la congiura dei Fieschi si mantenevano dai Veneziani truppe nelle loro fortezze di Rocca d'Anfo, di Peschiera, di Lonato, di Asola, di Orzinuovi di Crema ed i poveri comuni contribuivano al loro mantenimento. Ma i paesi [illegible] la miseria che provavano, perchè l'agricoltura poco progrediva, quasi nulla l'industria ed il commercio, i popoli se ne vivevano tranquilli per non aggravarli da imposte, ne da balzelli, giacchè attendevano a fare fabbriche singolarmente di Chiese e di Monasteri.

Ed in Lonato i Discipliini nel 20 Gennaio 1568 stabilivano di fabbricare la Chiesa attuale di S. Maria del Carlo così chiamata per la Contrada nella quale si innalzava fino d'allora così denominata alla cui fabbrica concorreva fino d'allora il Comune, come la Sala della loro riunione nella quale oltre la recita dell'Ufficio della Madonna facevano anche alcune funzioni che essi si erano istituiti arbitrariamente senza veruna superiore sanzione. Non facevano che più tardi approvare il loro Rituale che citerò più avanti, e che io ho salvato e gelosamente conservo nella mia libreria. Le determinazioni di fabbricare la Sala e la Chiesa sono dei giorni 20 Gennaio, e 2. Maggio 1568 (392) e 1571. Così nelle loro sedute del giorno 23 Maggio 1575 stabilivano di fabbricare il Campanile che è l'attuale: e nel 15. Luglio del successivo anno 1576 si metteva all'asta la fabbrica del medesimo (a). Primo esempio di Asta pubblica fatta in Lonato (393) e per raccogliere elemosine mettevano di denari [illegible] quelli che nelle Feste non andavano o intervenivano a recitare l'Ufficio della Madonna.

Infieriva la Peste in Venezia, tutti i paesi di Terra Ferma tremavano pel timore di una invasione: quindi il Comune ed i Disciplini facevano Voti che stabilivano nelle loro Sedute da essere soddisfatti ed ora nel 7. 8bre 1576 che si stabilisce di fare un tempio nella loro Chiesa a Maria SSma perchè non fosse flagellata il paese. (394) Quindi si era già stabilito di fare la Sagristia attigua all'Altare maggiore della loro Chiesa, ma non vi era spazio bastante perchè conveniva congiungerla o attaccarla alle mura che circondavano il paese, anche distruggendo l'antico della medesima sagristia che era vicinissimo all'antico muro del recinto generale di tutto il paese, quindi si chiedevano licenze al Veneto Governo, e di acquistare o ricevere in dono il terreno necessario, e di abbassare il vecchio muro del recinto e trasportarlo a tramontana rifabbricandolo di nuovo. E con Ducale di Andrea Zeno Doge in data 29. Giugno 1581 si concedeva di fabbricare la Sagristia nel terreno richiesto trasportando la muraglia del paese a tramontana all'altezza dell'attuale, et facere murum competentem: la qual Ducale stava col suo Suggello nel libro delle discipline (395). Si trova pure in questo libro la elemosina fatta a Francesco Cendella Maestro delle stesse Discipline quando fu mortalmente ferito da Pellegrino Nicoli che venne poi impiccato come dai libri Provisioni Comunali del 1578 come riferirò più avanti. Si ordinava pure la Dipintura della Pala di S.ta Trinità nel giorno 1° Aprile 1582. (396) La quale parlo di un certo Pietro Vignie cui si trova assegnata quella di Zoccati pagata nel 1582, ma senza data. (397). E nel 1586. Si faceva eseguire la piccola Pala sopra l'Altare della Madonna e si destinavano i Confratelli Don Tomaso Vordine, Gio Battista Vordine, e Paolo Formera 2 Gennaio 1586. (398) Questa Pala veniva eseguita da Pietro Maroni di Brescia, e si pagava con una Mada di legna il 6. Gennaio 1588 (399)

Erano stravaganze di quei tempi. La Pestilenza che mai era spenta, perchè si sviluppava ora in una Provincia o paese d'Italia, ora in un altro, le devastazioni di campagne per le continue vere scorrerie dei limitrofi signorotti, veri vampiri delle povere popolazioni che tutto rovinavano prima tutto Epidemia nascevano il pensiero di rivolgersi alla divina Provvidenza onde implorare un termine a tanti guai. Credevano le popolazioni che colle sole pubbliche orazioni, si potesse placare l'ira del Signore, ma non riflettevano come dice Osea, che questo pure come Nuby vapperhim, et roy mam per Franciscy. (400) Quindi si videvano numerose Compagnie come scrive il Muratori (401) vestiti di sacco

(392) Libro Spese delle Discipline dell'anno 1567. Pagin. 6, 17.
(393) Id. Pagin. 20, e 25
(394) Id. Pagin 28.
(395) Id. Pagin 66. Tergo.
(396) Id. Pagin. 77.
(397) Id. Pagin 155, 156 libro 22.
(398) Libro Nuovo delle Pagin. 106.
(399) Id. Libro suddetto 118.
(400) Os. Cap. VI. 4.
(401) Muratori Annali d'Italia Vol. Pag. [illegible]

(a) e nella loro seduta del 7. 8bre 1576 stabilivano di andare la sera di ogni Festa di precetto in processione in visita dalla Chiesa del Carlo alla Parrocchiale all'adorazione del Libro Discipline dal 1565 al 1600 Pagin. 25.

E nella loro seduta 26. Gennaio 1578 stabilivano di fare il Crocefisso, che si collocava sopra l'arco della Capella Lagrida da Angelo Papa per 18 Zecchini Pagin 40.

+ ed in questo giorno pagavano Stefano dipintor per aver dipinto la Capella della SSma Trinità. Ma manca il Cognome del Pittore

passare pei paesi e per le città invitando il popolo a penitenza per implorare la cessazione di tanti flagelli. Questi poveri buoni uomini, e fra loro vi saranno anche molti buoni, si flagellavano nelle chiese ove entravano sulle strade per le quali passavano. e non si avvedevano che non facevano che propagare le pesti dippiù. Veniva il vezzo quindi ai Disciplini di fondare di voler immitare quella vera pazzia, seguire la generale, non mai avvedendosi ne seriamente pensando che per placare l'ira di Dio conveniva correggere i costumi, e che le pesti che passeggiavano or qua, or là per l'Italia derivavano niente altro che dal mal costume di quei tempi. Lo sarebbe anche a di nostri passeggiare ajuti d'allora pel mal costume se le medicine non vi avessero posto rimedio. Non v'era bisogno di tanto ridicolo dimostrazioni perchè il Signore aveva già detto pel Profeta Osea Quia misericordiam volui; et scientiam Dei, plusquam holocausta (402)

Stabilivano perciò anche i Disciplini di voler immitare gli altri veri servissimi giuochi, ed ignoranti. e nella loro Seduta del 16. Maggio 1585 determinavano di fare il pellegrinaggio alle Stazioni di Roma viaggiando in abito col loro flagello, portandosi le spalle come tutti gli altri matti, e dovergli fare questi viaggi a proprie spese, eccetto i poveri che venivano pagati con un tanto determinato dalla cassa della compagnia. (403) Quanti poi di costoro ne andassero non consta da verun documento, ma probabilmente ~~[illegible]~~ pochi ne saranno andati.

Morì in Fonte nel 1575 il Medico Giuseppe Pallavicini che aveva servito il Comune con molto impegno dall'anno 1562, fino al detto anno 1575, e veniva rimunerato anche dalla Scuola della Disciplina intesa anche al bene generale del paese per le cure da lui prestate al Nuovo morbo, (404) e veniva sepolto nella Parrocchiale. Non si sa in qual luogo, ma la lapide del suo sepolcro si conservò, e si vede tuttora, perchè collocata nel muro dietro la Cappella attuale di S. Rocco; ed è singolare la sua conservazione. Forse per la stravaganza del suo Epitafio che qui trascrivo!

Nessuno de' miei Signori dotti ed eruditi fondaci che tutti sanno come dice l'Alfieri sa l'origine di questo medico e letterato insieme assai distinto. Ricordo solamente, quand'io era ragazzo che mi si faceva notare dal mio buon papà la singolarità di questa iscrizione, ma nulla più. Allora il suo luogo era, com'è al presente eccetto che invece di essere allo scoperto perchè era l'antichissimo cimitero che venne soppresso dal bellissimo nuovo che ora serve di Oratorio ai Confratelli del SS.mo con cortile o ingresso di questo bruttissimo Cimitero. Trascrivo la lapide, e vi lascio lo spazio per disegnarvi lo stemma gentilizio sul quale è scolpita, e dopo riferisco quanto ho raccolto intorno al medesimo, che ho

JOSEPH PALLAVICINVS
EX MARCHIONIBVS
DE VARRANO
QVISQVIS ILLE FVERIT
HIC REQVIESCIT
QVI OBIIT ANNO
MDLXXV · ÆTATIS
SVÆ · LV ·

trascritto dall'Opera delle Famiglie celebri d'Italia di Pompeo Litta. (405)

» Giuseppe Pallavicino figlio di Giuseppe (il quale era figlio di Galeazzo, quegli
» di Nicolò, figlio di Alessandro ec. ec. Marchesi di Varano) Nato nel 1525. Studiò medi-
» cina in Pavia ed in Padova. Passato all'Università di Bologna nel 1544, vi fu nominato
» Rettore degli scolari. Quivi riportò grave ferita nel capo per aver concorso a far punire uno stu-
» dente fuoruscito temerario a segno di mettere le mani addosso ad un dottore nel pubblico palazzo. Gran-
» reato nella medicina passò ad esercitarla in Borgo S. Donnino stipendiato dalla Comunità,
» che nel 1547 lo spedì unitamente ad Alessandro Traccagali oratore a Carlo V. in Augusta per
» ottenere qualche alleviamento delle milizie che s'erano in allora state spedite, dopo l'occupazione
» di Piacenza. Nel 1552. in qualità di medico si portò presso Gianfederico ~~[illegible]~~ Marchese, che
» segnì sulle Galere di Andrea Doria. Preservò l'armata imperiale dall'imboccatura del Tevere
» a Napoli per impedire una ribellione, rimase prigioniero dei Turchi, anzi nell'inutile difesa
» che si era fatta, una freccia lo ferì in una mano. Tradotto schiavo in Turchia, ebbe poi permissione

(402) Os. Cap. VI. 6.
(403) Libro Spese della Disciplina suddetta. Pagin. 83.
(404) Libro Primo. Spese della Disciplina. Pagin. 6
(405) Pompeo Litta. Famiglie celebri italiane. Vol. V. Tavola XIX. dei Pallavicino.

" missione di portare a Napoli per trattarvi la liberazione propria, e del suo padrone, ma non " riuscendo nel negoziato passò a Trento presso il Cardinale Madruzzo, e unite le somme necessarie, " i prigionieri furono restituiti alla libertà. Tornato a S. Donnino, che era tuttavia occupata dai " soldati di Carlo V, fortissime erano le mormorazioni contro il Barone Seisnec, che vi era " governatore. Animato d'amor di patria, si rivolse a Ferrante Gonzaga governatore di Milano, di= " pingendo il Barone coi più neri colori, (come si sarà meritato un Tedescaccio, animale irragionevole) mis= " noto, e cercando che fosse tolto. Ma la lettera cadde nelle mani dello Seisnec, che lo fece carce= " rare additandolo per vendetta quale capo di una congiura. Langosi in carcere per otto mesi nel 1553 " e finalmente per impegno dei parenti presso la Corte Cesarea restò libero. Scampato il pericolo, cambiò " paese. Fece dunque il medico a Cannato, ove fu confermato dal Duca di Mantova nel 1559, e nel " 1562 passò a Sonato. Quivi pensò alla pubblicazione delle sue lettere, che difatti comparvero " in Venezia nel [redacted] 1566. Abbiamo notizia di altre sue produzioni, cioè di una commedia, di al= " cune rime, dell'esposizione di un salmo, di una Selva di varie lezioni ma ignoransi se stampate. In una " raccolta di lettere stampate nel 1595, tre ve n'hanno pure delle sue, che non si trovano in quelle del 1566. " Era medico senza passione per la sua professione; ma dottissimo, non digiuno di lettere greche, gran= " de amico di Bernardo Tasso, del Ruscelli, e d'Annibal Caro. Poco agiato, ma facendo elogio " della mediocrità della fortuna, viveva tutta vita in Sonato, ove moriva nel 1575. nella robusta età " di cinquant'anni. Era ammogliato con Bartolomea Tagliavoli Vedova Micheli dalla quale non " ebbe figli. "

Premesso quanto ora scrissi intorno al Pallavicino trovo necessario il dire qualche cosa intorno a quella parola Quisquis illa fuerit sulle quali si fanno anche oggidì varii commenti. O queste si sono scolpite per ordine del medesimo: e qui nessuna meraviglia perchè egli dottissimo letterato, e non eser= citando la professione medica colla ciarlataneria avrà conosciuto che a molti Sonatesi non avrà forse soddisfatto come si pretendevano, solita esigenza del volgo; quindi avrà conosciuto di essere invisso: quin= di nessuna meraviglia se egli le abbia comandate. O queste sono state fatte incidere dai Sonatesi, e ciò di= mostrerebbe la malignità del paese che tuttodì ha per suo proprio stile il far le chiose a suoi com= patrioti ancor viventi che si tolgono dalla comune dell'ignoranza, e della petulanza. Si ingultano e li deridono vivi e se morti si conservano nella memoria le loro opere se da partito politico si stacca= vano dal loro consorzio, allora gli gridano ancora la croce addosso. Ciò basti del Pallavicino

Nel 31. Luglio 1583, nell'anno stesso in cui i Disciplini pestandosi col flagello le spalle vestiti di sacco invitavano a penitenza, avvenniva un brutto fatto in paese, che credo necessario di qui riferire. Certo Pellegrino Nicoli figlio di Antonio da Calvagese chirurgo in Sonato feriva a morte Francesco Cavalleri Massaro del Comune. Non se ne conosce il motivo. Fuggiva costui nel Convento dell'Annunziata. Certo Frà Cintio che era in prima cognizione del fatto, che gli veniva raccontato dal fuggitivo, lo nascondeva bene im= maginandosi che sarebbe stato cercato dagli Inquisitori di Stato per essere arrestato poi punito. Infatti arriva= rono gli sbirri per arrestare il Nicoli si fece dal Frate resistenza e pare che fosse nascosto in Chiesa. Nessuna forte resistenza per cui si arrestò anche Fra Cintio. Tutto noto al Vescovo di Verona l'avvenimen= to questi fece la Chiesa e la fece chiudere per cui i Consoli mandarono al medesimo due Rappresen= tanti per l'esposizione del fatto ed a domandare l'assoluzione delle Censure (406) Così dai Disciplini si faceva dipingere il piccolo quadro della Natività della B. V. da Pietro Moroni cui si deve una Madn (sic) di legno in pagamento (407)

Si mantenevano, e si custodivano dal Comune alcune centinaja di fucili della Cernida. La Repubblica Veneta sempre vigilante nel giorno 31. Luglio 1583. mandava a Sonato il suo Generalissimo in Terra Ferma lo Sforza Pallavicino a portare molti fucili che si vendevano dal Comune come di sua proprietà. (408) Così si era incominciata la fabbrica della Chiesa di S. Antonio Abbate ~~Dicci~~ della cui Immagine prezioso capo lavoro ho parlato addietro Pagin. e nel medesimo giorno si pagava la Calce per la medesima fabbrica. (409) La peste che faceva progressi spaventevoli aveva intimoriti i Sonatesi: e mentre si prendevano delle precauzioni si facevano continui voti dei quali addietro parlava. Uno se ne faceva a S. Teodoro, e non so comprendere come si stampasse fuori (mia frase vernacola) S. Teodoro il quale non sarebbe che uno di quei santi santificati dalle voci del popolo ma di cui non si hanno dai Biografici, se non nel Martirologio che merita la fede che può meritarsi, perchè non ha nemmeno l'ombra della critica: e quindi nel giorno 18 Ottobre 1583. si faceva cantare dal Comune una messa a Salò cantata da Don Aurelio Segala, e si ringraziava Don Marcantonio Marchetti perchè aveva ottenuto dal Vescovo che fosse levata dall'Interdetto della Chiesa dell'Annunziata.

Monsignor Francesco Zini, che era già stato Arciprete di Sonato, era passato a Verona, e fatto Canonico e Vicario Generale, egli aveva sempre dimostrato una particolare predilezione per il nostro paese. Egli avvisava il Comune che dal Papa era stato destinato il Vescovo di Bergamo Visitatore Apostolico per la Diocesi di Verona, e che doveva passare da Sonato. Il Consiglio nella sua seduta del 27. Ottobre 1583, stabiliva di fare un incontro al medesimo, e i Consoli pregavano M.r Zini

(406) Libro Provvisioni dal 1583 al 1596 Pagin. 24.
(407) Libro Spese delle Discipline 1586. Pagin. 106. Tergo
(408) Libro Provvisioni del Comune suddetto Pagin. 23.
(409) Id. Pagin. 23. T.o

onde volesse fermarsi in Sonato per incontrare il Vescovo di Bergamo Delegato Apostolico per cui se ne faceva il medesimo pleniss. e sopra incontro. (410) Così si pagavano a Santo ..... Chi sia, non se ne conosce il cognome? lire 13,18 per aver dipinto l'attuale Quadrante dell'Orologio della Torre, ed in fine al medesimo gli scolpito l'anno **MDLXXXII** (411) era già stato scolpito, perchè tutto in pietra, l'anno precedente. Come per togliere molti antecedenti abusi si determinava di fare una generale vicinia di tutti gli originarii per nominare gli Elettori pel generale Consiglio di 100 consiglieri. Gli elettori dovevano essere presenti (412) Si incontravano per la prima volta le acque ~~dalle~~ che scaturivano dalle pubbliche Fontane (413)

I villani, ed i veri indurenti e tristi, furono sempre il vettaglio del povero Sonato. Non si sa per quale motivo, forse per qualche persuasità, o per qualche particolare offesa, si sparse nelle notte del 20 Febbrajo 1584 sulla pubblica piazza, avanti alla porte della Casa del Provveditore e sul porto del Palazzo del Podestà, che era in Cittadella, ora Caserma, grande quantità di sterco umano. Per questo si deliberava dal Consiglio di pagare lire 2000 a chi anche pregherà denunciasse gli Autori aggiungendovi i soliti vantaggi ed immunità della Veneta Inquisizione ossia del Consiglio dei X promesse ai Delatori. (414)

Aveva fatto strage la Peste nei paesi circonvicini a Sonato; quindi il voto del Comune a S. Teodoro contro questo flagello del 1488 che devastava l'Italia. E la messa a Sei voci allora cantata nella Parrocchiale, come dicevo poco sopra, Ove il Comune determinava nel suo Consiglio di erigere nella Parrocchiale una Cappella col rispettivo Altare in questa Chiesa, e ne faceva il Voto nel giorno 19. Febbrajo 1584. (415). E nello stesso anno stabiliva di compire l'Altare del SSmo Sacramento della Parrocchiale (il quale è poi il presente del SSmo Crocifisso, cui si aggiunse dal fu Arciprete Cantoni anche il Sacro Cuore) cui si faceva fare anche il Tabernacolo grandioso, che è il presente, barocco ma bello, e nel 22. Aprile 1584 si pagavano per l'Altare a Ambrogio Olive lire 300 (416) *

ed il detto Tabernacolo si compiva più tardi, come dirò pagin.

Fra le sciocche, e direi quasi ridicole istituzioni ~~delle Discipline~~ che i Disciplini come accennavo più avanti introducevano quella di far benedire un agnello per le Sagre Pasquali, ma per la sola loro due contrade attigue alla loro Chiesa, il parochi anche il Comune si trovava astretto ad immolare. Le quali consuetudini in seguito degenerarono poi in abusi ed è poi da notare per noi Sonatesi, che nelle tre contrade attigue alla Chiesa del Carlo sempre, e anche a giorni nostri domina, come prevale frequentemente uno spirito di superiorità pretesa sul resto di tutto il paese. Superiorità e pretesa che deriverebbe, e dall'antichità di quella Chiesa dalla Istituzione dei Disciplini, dalle beneficenze che questi spargevano nella popolazione, dall'Oppitale che da loro veniva fondato, dalle ricchezze della loro Confraternita. Per cui il Comune non apparteneva alle tre contrade del Carlo.

I nostri buoni padri, che rigorosamente osservavano il digiuno Quaresimale e che riusciva di grave incommodo alla popolazione, perchè non potevano avere che con loro digiuno il pesce dal lago di Garda, e dovevano provvederlo a dispenzano, ne il poco della nostra Serioletta dei nostri fossi era sufficiente ne vi aveva in paese che il pesco, o il salato ed oltre la Quaresima dovevano pure mangiare di solo olio anche nelle Tempora e nelle Vigilie, Nella seduta Consigliare determinavano di domandare la dispensa per le sole Tempora e Vigilie di mangiare uovi e latticini: e Mr. Zini benemerito e distintissimo Arciprete, che era canonico e Vicario generale del Vescovo, si interpose; (418) ma pare che nulla si ottenesse; perchè, come dirò più avanti, non si ottenne che molti anni dopo del Papa Urbano VIII.

Si era sparsa voce che dal Papa si volesse concedere ai Salodiani di erigere in Salò un Vescovato per farne una nuova diocesi staccando da quella di Brescia tutti i paesi al di qua del Clisi, e dalla Veronese tutti i limitrofi del lago di Garda con Costituzione delle Stadiere che dipendeva allora da Brescia. I Sonatesi protestavano contro tale innovazione: e convocato il Generale Consiglio ad unanimità di voti dichiararono di non voler sottomettersi al proposto Vescovo di Salò, ma di voler sempre essere soggetti al Vescovo di Verona. Così si riunive tutto il Clero, ed i più stimati della popolazione stendendo equale protesta che si mandava con quella del Consiglio del giorno 29. Giugno. 1584. a S. Em. Cardinale il Vescovo di Verona Mr (419). Io aveva già letto la protesta del Clero (della quale si era cavata copia per unirla con quella del Comune) sino dal 1830 fra le Carte del Capitolo, che venne ivi involate dal fu Don Giuseppe Zambelli di cui ho già altrove parlato.

Ho accennato più addietro come nel giorno 31. Luglio 1583. pagin. 130. Pellegrino Nicoli di Calvagese scrisse a Marco Francesco Cavalli Massaro del Comune, e come venisse arrestato per ordine

(410) Libro Provvisioni suddetto 18. Settbre 1583 Pagin. 27. Tergo.
(411) Id. 11. Settbre 1583. Pagin. 31.
(412) Id. 27. Settbre 1583. Pagin. 34.
(413) Id. 20 Gennajo 1584. Pagin. 40.
(414) Id. 13. Febbro 1584. Pagin 52.
(415) Id. 19. Febbro 1584. Pagin. 44.
(416) Id. 22. Aprile 1584. Pagin 48. T°
(417) Id. 6. Maggio 1584. Pagin. 49. T°
(418) Libro Provvisioni 27. Maggio 1584. P. 52.
(419) Libro citato P. 55. T°

ordine degli Inquisitori di Stato ai quali il Comune subito annunciava il misfatto: per cui compito il processo veniva condannato a morte il giorno 10. Luglio 1584. e si pagavano dal Comune le Spese della sua esecuzione (420) Trascrivo la Parte tolta dal Libro Provvisioni. „ Si pagano lire 50 piccole agli Ufficiali (sic) di Brescia per aver condotto alla morte „ „ Peregrino Nicoli, per nome di questa Comunità per il caso dell'assassinamento commesso per esso „ „ Peregrino nella persona del g.m Francesco Cendella „. Questo fatto ora è dimenticato dai Sonatesi, ne si sapevano la località ove fu eseguita la sentenza. L'accidente la fece conoscere nel 1817. Fu sul monte così detto Del cavallo, altra volta di proprietà Sembinelli, ora D.r Gio: Battista Prossi. Il padre del predetto che era il Sig.r Stefano Notaio faceva spianare la sommità di questo Monticello nel Novembre 1817 per piantarvi una piccola uccellanda per le Passere ed a poca profondità si trovarono lettere travi della forca con uno scheletro umano in mezzo alle medesime. La sua morte ed il suo seppellimento è asserito anche dal Registro Morti del Parrocchiale Archivio (421)

I Veneziani stavano sempre in attenzione dei movimenti dei varii principotti d'Italia. Veri vampiri che gavazzano a spalle del sangue dei loro popoli, che disgrazia metteva sotto le loro unghie, ai quali si aggiungevano tutti i feudatarii veri [redacted] cagnotti dei loro piccoli Stati che li servivano, ma anche li tradivano cospirando per se avevano il tornaconto. Sollecitarono sopra seguito il matrimonio della Bianca Capello con Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana, questo era mal veduto dalle Potenze Europee occidentali e sospettavano che forse la Toscana potesse cadere fra le mani dei Veneziani. Queste Potenze erano state indifferenti pel matrimonio Caterina Cornaro che era divenuta Regina di Cipro sposando il Principe di Lusignano, dopo del quale il Regno di Cipro addivenne proprietà della Repubblica. È troppo il fine funesto della Bianca Capello e del Gran Duca Francesco De Medici ambidue avvelenati. Io negli ultimi giorni di Ottobre 1841. pranzava nella Sala terrena della Villa di Poggio al Caiano vicina a Firenze ove moriva la infelice Bianca, e beveva il Caffè sotto quella stessa loggia ove fu presa dai primi dolori pel veleno per cui si portava nella vicinissima piccola Sala ove spirava. Sospettossi dopo questo fatto i Veneziani per la guerra che succedeva in Francia per la elezione del Re di Navarra Enrico III fanatico Calvinista non riconosciuto dal Papa, (422) mandavano molta truppa nelle loro Fortezze di Terra ferma, ed in fomento si dettinavano alcuni corpi di Cavalleria, e d'Infanteria col Provveditore Generale. Perciò toccava al Comune il disporre gli alloggiamenti necessarii. E nelle sedute del Consiglio 7. 8bre. 1584. si nominavano tre Consiglieri, dando ai medesimi le facoltà per queste disposizioni (423) Passava così il 1584 senza che venissero scoperti gli autori delle sporcature delle piazze pei quali vi era la taglia di lire 2000.

Nel 1585. Si era già fatto in segno l'Altare di S. Teodoro si stabiliva la istituzione di una Cappellania a carico comunale nel 3. Febbraio (424) e si pagavano al Muratore del Comune lire 47,9. per fattura fatta pel medesimo. Si incontrava la levata del terreno ove si doveva fabbricare la Sagrestia della vecchia chiesa, che era nel luogo dell'attuale: l'incanto era del 17. Marzo 1585 Pare che fosse come smania in quell'epoca di istituire Monasteri di Monache. Ho già descritto addietro Pavia. la fondazione delle Chiesa de' SS. Filippo e Giacomo, e la sua usurpazione fatta dei Monaci di Magnazzano, ed i litigi dei medesimi colle famiglie Barichelli, per cui veniva in pensiero ad alcuni di voler stabilire un Monastero, nella casa, ove Oggidì abitano in quella Chiesa, di Monache probabilmente Benedettina, non si sa però di quel Titolo per chi non spoglio nelle parte Consigliare, e si nominavano cinque deputati nel giorno 12. Maggio 1585 onde entrassero in trattative coll'Abate di Magnazzano proprietario usurpatore di quella Chiesa e del suo patrimonio (424). Ma col medesimo Abate che era fattanzio da Genova. (425) Ho però io una tradizione delle due mie care zie Ottavia e Domenica sorelle del mio buon papà, che mi raccontavano che quando il mio nonno loro padre acquistava quella mia brutta ed antica casaccia dopo aver venduta non so per qual motivo la loro vecchia di Porta Stoppa, che era bella, quantunque alta Genova; in questa stavano tre donne vecchie nubili, che avevano domandato al Comune ed all'Abate di Magnazzano il permesso di fare un vollo che attraversasse la strada per mettersi in comunicazione colle Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, ma non fu loro concesso, come non ottenne nulla la commissione del Comune, per cui il Comune dopo la morte di queste tre vecchie ne entrò in possesso, pel legato di Giuseppe Robazzi, che la destinava in ospizio dei Predicatori della Parrocchiale pel tempo Quaresimale abbandonando l'idea dell'erezione di questo nuovo Monastero.

Per ordine del Comune il distinto e veramente classico pittore aveva compito la pala di S. Sebastiano. Mancano i documenti pei libri Provvisioni distrutti nel 1797. ma si ha sulla medesima il nome del pittore Paolo Farinati e l'anno per cui non si trova che la decisione di far indorare tutto il contorno della medesima (426) del giorno 26. Maggio 1585.

(420) Libro Provvisioni. Del 1583 al 1590. 10. Luglio 1584. Pagin. 56.
(421) Registro Morti della Parrocchia di Sonato Pagin. 40.
(422.) Sanuer. Istoria della Repubblica di Venezia. Vol. X pagin. 298, 299.
(423) Libro Provvisioni suddetto 7. 8bre 1584. Pagin. 59. T.o Pagin. 76.
(424) Libro suddetto Pagina 80. Tergo.
(425) Mia collezione. Documenti del Monastero di Magnazzano Pagin. 13.
(426) Libro Suddetto Provvisioni Pagina. 82.

Il Comune era sempre occupato anche delle proprie chiese mentre già si pensava anche per la erezione di un altra, così ordinava la imbiancatura del coro della Parrocchiale nel 16 Giugno 1585, ma si questionava coll'Arciprete intendendo che dovesse essere di suo onero (sic) e si scriveva al Vescovo onde decidesse la questione e si ordinava la predella dell'altare di S. Teodoro a spese comunali (427) Come si compiva il Tabernacolo del Sto in marmo, che è il presente e si liquidava la spesa da due periti bresciani Valentino Bonisino, e Pietro Beatoni in 200 Zecchini Veneti, e si faceva compromesso nel 1° Agosto 1585. (428) Minacciava nuovamente la peste Aveva fatto strage in Venezia: mancavano allora gli efficaci mezzi disinfettanti. Ma questa peste esigeva altre cautele, altre cure esigeva per impedirla e più moralizzazione nei costumi. Dovrò occuparmi fra breve, quando dovrò descrivere l'origine dell'Ospitale di Sonato. Intanto però il Comune non dormiva, Incaricava il Dr Valentino Vacchetta medico condotto, Francesco Patuzzi Speziale del Podesta, ed Aurelio Segala e li autorizzava a prendere tutte le misure e precauzioni onde non si introducesse in paese. (429) Destinava pure i mezzi necessarii nella sua seduta 19. Luglio 1585: e siccome si destinava di mettere Commissarii alla Porta Carlo e Clio, e forse alcuni avrebbero potuto entrare in paese o scalando le mura, o per qualche apertura delle medesime; così nel giorno 9. Febbraio. 1586. si determinava di fare una riparazione generale alle stesse onde impedire l'entrata in paese eccetto che dalle porte. (430)

Non consta quando si incominciasse in Sonato a fare il Quaresimale. Il Comune già si assumeva la spesa del Predicatore, perchè il decoro della Chiesa era sua cura principale, e non mancavano i nostri buoni padri di provvedere ai continui bisogni per le Sacre Funzioni. Si pagava dal Comune il Predicatore, e se gli assegnava anche la casa, col comune mantenimento a spese comunali. Non si saprebbe spiegare come nella seduta 23. Febbraio 1586 si stabilisse che per quell'anno solamente si dava la casa al Predicatore, ma restava però a carico comunale il solo suo mantenimento (431). Ciò non si potrebbe spiegare se non supponendo che Maria e Giuseppe Robazzi ambidue divotissimi e zelantissimi dell'onore del Signore avessero destinato per questo oggetto due delle loro case: la prima pei predicatori della Quaresima, e dell'Avvento nella Parocchiale, e la seconda pei predicatori nella Chiesa del Carlo. Sorregge tale supposizione la lapide, che esiste tuttora nella mia casa, sulla quale sono accennati almeno due i benefattori; e quella nella casa ex Cantilini legata dalla sola Maria Robazzi sulla quale vi ha l'anno del legato, mentre su quella della mia casa, che ora trovavisi, non è indicato l'anno della donazione. Che poi la presente mia brutta congettura abbia sempre parvito di appoggio ai Predicatori della Parocchiale si può provare 1° che quando il Comune alienò la mia casa a mio avo Giuseppe Cavadelle si aggiunse l'impegno di destinarne un altra pei predicatori vicina alla Chiesa. 2° che quando nel 1818 si destinò dalla Fabbricieria di fare il suo ufficio nel luogo ove era l'antico cimitero domandò al Comune la casa attigua ove era l'antica Pesa, ed il sig

D·O·M·
D·MARIA·ROBATIA·JOSEPH
EJUS·FILIUS·LOCUM·HUNC
PIUM·IN·R·P·PREDICATORUM
HOSPITIUM·RELIQUERE·EORUM
PRECIBUS·COMENDANTES
UNA·CUM·ANIMABUS
SUORUM·DEFUNCTORUM·

(427) Libro Provvisioni citato Pagin. 83. T° 85.
(428) Id. Pagin. 85.
(429) Id. Pagin. 89. e 89 T°.
(430) Id. Pagin. 106.
(431) Id. Pagin. 107

Luigi Pizzocolo di cara ricordanza al paese venne a domandare al mio buon padre di leggere l'istromento di compera fatta da mio avo in cui vi doveva essere accennato l'obbligo del Comune di cedere la Casa della Pya per uso di fare l'ospizio dei Predicatori. Ed ora da nessuno dei fonatesi ricordandosi questa cessione venne demaniata questa casa, di cui non so se la locale Fabbriceria paghi al Fisco Demaniale l'affitto.

Libro Ventesimo

Esposto quanto si è fatto in Fonato ed i varii avvenimenti, e le disposizioni del Comune e delle Discipline; due soli corpi pubblici che rappresentavano il paese in quell'epoca, dovrò ora occuparmi dei fatti propri dei Libri della medesima, perchè i soli che possono servire ad una narrazione storica puramente municipale. E siccome mi si potrebbe rimproverare da qualche mio secolo compatriota che io mi sia solamente occupato di argomenti, come si dice da certuni, di Sacrestia, farò loro osservare invece che quantunque questi forse poco importino in una collezione di Documenti, anche solamente municipali, servono a far conoscere il carattere dei tempi, e le consuetudini introdotte. Le quali consuetudini nel progresso del tempo ed anche in pochi anni o degenerarono in abusi, o presero forma e forza di Leggi da non potersi punto dalle medesime derogare.

Nel 1573. si eresse nella Parrocchiale la Scuola del Rosario sotto la Presidenza di Mr. Zini Arciprete. La Bolla di questa Istituzione è del giorno 12. Ottobre 1573, e ne veniva dall'Arciprete data alle Scuole delle Discipline la sua Amministrazione. (432) E mentre i Disciplini facevano coprire di piombo il loro Campanile (433) e ne ordinavano la esecuzione nel giorno 12. Aprile 1587. Il Comune si tenea onorato di tenere al Sacro Fonte un bambino del Veneto Provveditore Avogadro (434) e destinava nel giorni 10. Maggio 1587. i suoi consoli per questa funzione. E tanto il Comune come il popolo di Fonato erano, dirò, come infatuati per questo S. Teodoro, che nel 10. Febbraio 1586. destinavano di levare la piccola e brutta pala (che sarebbe poi stata trasportata nella piccola Chiesa di Capel Venzago) di S. Giovanni per sostituirvi il loro S. Teodoro che si faceva dipingere dal Classico pittore Tavinati, che poi non la compiva che nella sua metà inferiore perchè nella parte superiore è di meno d'altri. Delle quel Pala, ove collocata all'altro di Sta Croce, si può dire con franchezza che fosse all'altro maggiore, e per la sua dimensione maggiore d'assai del contorno in marmo, e della forma sul quale è attualmente e provvisoriamente collocata. Questa decisione del Comune è del giorno 23. Febbraio 1586. (435) E se in Fonato cioè nella nostra Chiesa vi ha ancora questo quadro, capo lavoro d'arte, è dovuto la sua conservazione al Dr. Luigi Giobatta Cavardi Avvocato, ed a me; perchè trovandosi noi in Chiesa nel Settembre 1839 con alcuni amici forastieri avvicinandosi a quell'altare per ben osservare quel capo lavoro, vi erano: un vero vandalo distruttore della Chiesa, certo Luigi Trevi falegname, suo cognato Pietro Battarelli pittore i di cui primi passi eseguiti in Fonato sul Catafalco ove affatto questi dei veri vandali da sagrestia; e con essi certo Giuseppe Bonatelli fabbriciere, ingegno bizotto, ed impostore: (che avrebbe questi i dipinti dello Scotti dell'Acropoli nel 1842. se io pubblicamente non avessi gridato in Chiesa anche in tempo, che si celebrava la Messa in un Martedì di luglio, reduce da Degenzano, in cui vidi incominciato appena il quadro fare discendere l'altro vero pezzo vandalo marmoro spaventato dalla mia voce, e subito si levò le imbiancature) i quali tutti a tre concertavano il modo di tagliuzzare a pezzetti questa pala nel mezzo per impiccolirla onde collocarla nella sua cornice di marmo ~~[illegible]~~ sulla quale fu appoggiata. Tanto gli abbiamo ambidue sgridati, e mostrati ai nostri amici quali distruttori dei capi lavori patrii, che li abbiamo fatti fuggire di chiesa. E siccome io solo: sì io ~~[illegible]~~ solo geloso della mia chiesa e del decoro del mio paese ricordo questi fatti, perchè al mio amico e compare fuggiti per le sue malattie dalla memoria, indipendente da ogni riguardo, e da ogni congiura, li rammento a miei fonatesi, onde quanto sono apprezzatori di tutto ciò che hanno d'onore al paese, così maledicano alla memoria di quei tristi che rovinarono quanto v'era tra di noi di apprezzabile e stimato. Ne avrò ancora altro della brutta cosa da scrivere; ed intanto dei fonatesi mi si dà del Matto.

La Peste gallica incominciava a diffondersi in Fonato. Ammalava di questo morbo gallico Don Alessio Molinari a S. Zeno nella casa al dipetto di questa Chiesa (+) Di istanza del Dr. Francesco Papa il Comune vi metteva a guardia Ippolito Agola (436) e lo pagava nel giorno 2. Marzo 1586. Per la istanza poi di Madonna Barbara Canedelli vedova del fu Francesco Canedelli ucciso dal giustiziato Pellegrino Nicoli, come si disse più addietro, il Comune nelle sue sedute del giorno 9. Marzo 1586. stabiliva di dare alla medesima lire 500. Dippiù passa a Paola sua figlia nubile lire 50, e destina alla medesima lire 100 quando andrà a marito, e lire 5 all'anno: dippiù ad ambedue le spese del loro mantenimento (437)

(432) Libro delle Discipline. Pagin. 20.
(433) Id. Pagin. 113.
(434) Libro Provvisioni del Comune. Pagin. 148
(435) Id. Pagin. 108.
(436.) Id. Pagin. 108.
(437.) Id. Pagin. 109. T°. 110

(+) ma assai più probabile che si mettesse nell'attuale sagrestia, perchè come accennava era in questa anche il Camino; e che si vista per sagrestia l'abside Dietro l'altare, come vi ha ancora nella Chiesa di S. Cipriano